

**ANCE** | COMO

# **RASSEGNA STAMPA**

**23 – 29 ottobre 2017**

## Cintura

# Stop alle costruzioni in Valle dei Mulini Ora c'è la tutela del Parco delle Groane

**Fino Mornasco.** Basta cemento con l'allargamento dei confini territoriali: area da valorizzare. I Comuni hanno già dato la loro approvazione, ora mancano solo il sì e le risorse della Regione

FINO MORNASCO  
**SERGIO BACCILIERI**

La Valle dei Mulini è sotto la tutela del parco delle Groane, niente cemento e nuove risorse per fare bello il cuore verde di Fino Mornasco. In futuro il sogno è ristrutturare le antiche macine.

### Importanza storica e culturale

Questa settimana la giunta della Regione Lombardia ha deciso di allargare i confini del parco delle Groane, nel monzese e di accorpate a quest'area verde anche il parco della Brughiera, quindi la zona di Mariano, Novedrate e Carugo e il parco della valle dei mulini. Questo polmone conta tra Fino Mornasco, Vertemate, Cucciago e Cantù 7 milioni e 360mila metri quadri, di cui 3 milioni sono urbanizzati.

Il valore ambientale di questa oasi è testimoniato da boschi e prati, dal Seveso e dai suoi affluenti, ma ha anche un'importanza storica e culturale, la valle parte dall'abbazia di San Giovanni, prosegue verso l'antico con-

vento trecentesco degli umiliati, passa dal ponte di Teodolinda ed è disseminata di cascate e mulini che fino a non molti anni fa facevano la farina. I Comuni interessati hanno già votato affinché l'area rientri nel parco di interesse sovra comunale, l'ultimo passaggio sarà in consiglio regionale.

«È un percorso che abbiamo iniziato tanti anni fa, adesso siamo al traguardo finale – spiega **Giuseppe Napoli**, il sindaco di Fino Mornasco – istituire un nuovo parco era impossibile, la Regione ha concesso però di accorpate polmoni verdi anche distanti. Per noi questo passaggio significa anzitutto tutelare il territorio. Ci saranno più vincoli per le edificazioni, meno rischio cemento. Ma arriveranno anche risorse regionali per valorizzare il parco, per fare piste ciclabili, suggerire sentieri». E per ristrutturare i mulini e gli antichi monumenti?

### Abbazia

«Chissà, speriamo – dice Napoli – di certo però potremo



Il ponte Regina Teodolinda nei pressi del Molino Tomasoni

intervenire solo sul patrimonio pubblico, non sugli edifici privati».

È privato il mulino Tomasoni e la sua ruota, oggi questo luogo è ancora vivo grazie a un gruppo di giovani. È privata l'abbazia di Vertemate, da anni chiusa e senza più frati, doveva essere ceduta alla parrocchia invece la chiesetta dei padri umiliati della Pazzea, dove di recente è stato rinvenuto un antico

affresco. Comunque sia adesso dalle Groane, passando dalla fontana del Guercio tra Carugo e Inverigo, salendo fino alla valle dei mulini è venuto a crearsi un corridoio verde che colora un tratto importante della Lombardia.

«Ci battiamo da anni per il parco – commenta **Luca Gaffuri**, consigliere regionale comasco del Pd – è un progetto seguito con ardore dal comitato promotore e da al-

cuni Comuni del territorio comasco e monzese. Un primo passo è stato fatto, l'ultimo in consiglio regionale è importante che arrivi entro il termine della legislatura. Siamo certi che questa nuova decisione potrà garantire maggiori tutele e valorizzare al meglio le aree interessate, come chiedono ben 13 Comuni».

Adesso manca poco alla valorizzazione dell'area.





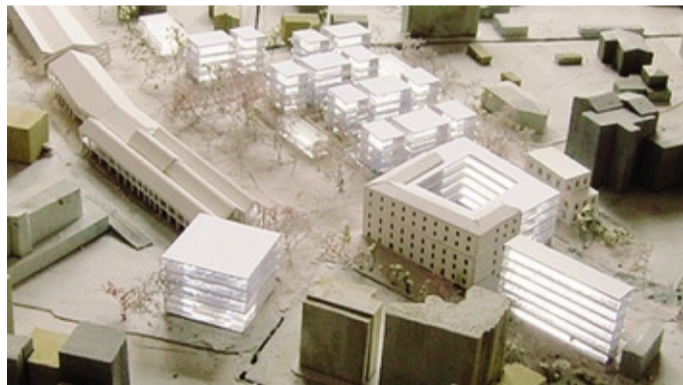


Dalle speranze ai ringraziamenti

## Tutto sbagliato, tutto da rifare Dopo quattro anni di silenzio



Il progetto presentato da Sergio Dinale



Così Luca Ortalli ha immaginato la nuova zona di via Fiume



Ecco come Marco Castelletti ha riqualificato le aree dismesse

I numeri

## Cinque in 31mila metri

Le aree centrali dismesse occupano una superficie di 31mila metri quadrati intorno a via Fiume, nel cuore della città, a pochi passi da corso 25 Aprile, via Volta e via Mazzini; i principali edifici non più in uso sono l'ex Enel, l'ex Gasfire e l'ex Molino Mottana. Per la riqualificazione della zona il Pgt vigente prevede un indice di utilizzazione del suolo pari a 0,8, un'altezza massima di sette piani e almeno 300 parcheggi a uso pubblico. Le varie industrie dismesse che

compongono il comparto di via Fiume appartengono a diverse società: la Roda di Monza, la Erba Immobiliare di Milano, l'Immobiliare Monticello Lora di Albavilla, la Francesco Ciceri Costruzioni di Albavilla e la Rigamonti Francesco di Erba. I proprietari sono chiamati a realizzare un progetto di riqualificazione univoco e condiviso da tutte le parti: a seguito dell'approvazione del Pgt del 2010, tutte le aree dismesse sono entrate in unico ambito. L.MEN.

Quattro anni fa la soluzione sembrava dietro l'angolo, oggi sembra tutto da rifare. Del futuro delle aree dismesse intorno a via Fiume si parla da anni: nel 2010 il Pgt approvato dall'amministrazione di Marcella Tili unì tutte le industrie in un unico ambito, convin-

cendo di fatto i proprietari a pensare a una riqualificazione condivisa. Nel 2013 venne promosso il concorso di idee sul futuro delle aree centrali: parteciparono 30 architetti, una giuria di professionisti e docenti qualificati pescò dal mazzo tre vincitori; venne orga-

nizzata una mostra in municipio, poi tornò il silenzio. I proprietari sono tornati a farsi sentire alla fine del 2016, in occasione della variante al Pgt promossa dall'amministrazione Tili: chiesero di poter costruire due piani in più (da 7 a 9) e di dimezzare il numero dei

parcheggi; la risposta fu negativa. In piena campagna elettorale, il sindaco uscente Tili pubblicò una lettera nella quale i proprietari ringraziavano per quanto fatto nei cinque anni precedenti e si dicevano pronti a proseguire sul percorso di riqualificazione. L.MEN.

# Opposizioni in contropiede «Rischiamo un altro stallo»

**Consiglio.** Ghislanzoni e Ghioni critici contro la svolta annunciata «Gli erbesi vogliono qualità»

ERBA

I consiglieri di minoranza sono preoccupati per il futuro del centro.

Da **Claudio Ghislanzoni** del gruppo "Erba prima di tutto" a **Enrico Ghioni** del "Pd-Liste civiche di centrosinistra", il timore è che passino molti anni prima di arrivare all'approvazione di un progetto per il comparto di via Fiume. L'opposizione teme anche di essere tagliata fuori da un processo decisionale determinante per dare un nuovo volto a Erba.

**Le attese**

«Siamo all'anno zero - osserva Ghislanzoni - e mi sembra che le idee siano molto confuse. Il sindaco **Veronica Airoidi** ci ha detto che i progetti vincitori del concorso di idee non le piacciono e che in ogni caso la palla torna nel campo dei proprietari. Certo non è il Comune a dover progettare al posto dei privati, ma l'amministrazione ha il compito di aiutare i proprietari a realizzare qualcosa che sia all'altezza delle attese degli erbesi».

Il rischio, in caso contrario, «è che le brutture attuali si trasformino in schifezze. Già in passato a Erba sono state realizzate edificazioni che non hanno certo migliorato la situazione, anzi... Quanto alle funzioni pubbliche

che dovranno trovare posto in via Fiume, si è parlato di piazze piuttosto che parchi o scuole: la nostra amministrazione aveva le idee ben chiare su questo punto, qui non c'è ancora un'idea».

Per **Anna Proserpio**, architetto e compagna di banco di Ghislanzoni, «non basta dire voglio un parco piuttosto che una sala pubblica: le richieste dell'amministrazione devono essere accompagnate da uno studio approfondito. Il concorso di idee del 2013 andava proprio in quella direzione, ovvero inserire le nostre richieste in un progetto armonioso e concreto».

**In gioco il futuro**

Quanto a Ghioni, per l'ex sindaco «il problema del centro città va risolto nel più breve tempo possibile, su questa scelta ci giochiamo il futuro della città. Da quattro anni - ovvero quando venne bandito il concorso di idee - non sappiamo più nulla di questa pratica. Io ho sempre ritenuto che il punto di partenza fosse rappresentato proprio da quei tre progetti vincitori, scelti fra una trentina di progetti presentati da architetti provenienti da tutta Italia».

Quei progetti, per Ghioni, «erano di assoluta qualità. Ora temo davvero che vengano accantonati per ripartire da zero.



Il sindaco Veronica Airoidi



Claudio Ghislanzoni



Enrico Ghioni

**L'annuncio**

## «Anche le frazioni al tavolo dei saggi»

Il centro è la sfida epocale per il futuro della città? I consiglieri di minoranza la pensano così, ma il sindaco non ha certo intenzione di dimenticare le frazioni: tutte le aree della città hanno la stessa dignità e importanza. «Con i saggi che siederanno al tavolo per il governo del territorio - ha chiarito Veronica Airoidi in consiglio comunale - non parlerò solo del centro. Anche le frazioni sono per me un tema fondamentale: oggi hanno negozi chiusi e case disabitate, chiederò consigli per ravvivare i nuclei storici della nostra città». Il primo cittadino ha sempre posto attenzione alle periferie: non a caso, alle scorse elezioni, i risultati migliori li ha ottenuti proprio nei quartieri. L.MEN.

Sono d'accordo sul fatto che non deve essere l'amministrazione a progettare, ma allo stesso tempo credo che l'amministrazione debba fare la regia dell'intervento: dobbiamo avere ben chiaro in testa che cosa vogliamo e dove vogliamo arrivare. Il sindaco non gradisce nessuno dei progetti vincitori, è un suo diritto cercare una soluzione diversa: ricordo però che si sono già persi cinque anni».

**Riflessione eterna**

Il rischio «è di fare un'ulteriore riflessione di cinque anni per poi ritrovarci con un pugno di mosche in mano. Io avrei già incontrato i proprietari attorno a un tavolo per affrontare la questione, mettere dei punti fermi: non ho ancora capito che cosa intendano fare l'amministrazione in carica a questo proposito».

L. Men.